REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI

Informativa preliminare al Consiglio Regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale

Firenze, 7 luglio 2011

INDICE

1.1 ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

1.2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO

1.3 QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)

1.4 OBIETTIVI GENERALI

1.5 RICOGNIZIONE DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

1.6 INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

1.7 INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

1.8 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DEL PIANO

1.1 ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

DENOMINAZIONE	**PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI**
DURATA	**INDETERMINATA**
RIFERIMENTI NORMATIVI	**D.LGS 152/2006 e s.m.i. - LR 25/1998 e s.m.i.**
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI	**PRS 2011 – 2015**
DIREZIONE GENERALE	**POLITICHE TERRITORIALI, AMBIENTALE E PER LA MOBILITÀ**
SETTORE COMPETENTE	**SETTORE RIFIUTI E BONIFICHE DEI SITI INQUINATI**

1.2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO

Il presente Piano (d'ora in poi denominato PRB) ha per oggetto la gestione dei rifiuti urbani e speciali, nonché la bonifica dei siti inquinati. Si presenta a distanza di oltre un decennio dal piano regionale precedente e a seguito dell'entrata in vigore di importanti norme europee e nazionali che hanno introdotto novità di rilievo in termini di obiettivi strategici da perseguire.

Il PRB, che si propone come evoluzione rispetto ai contenuti del vigente piano, assume come principali punti di avvio:

- la necessità di portare a compimento il precedente ciclo di programmazione per quanto concerne in particolare gli obiettivi di autosufficienza gestionale dell'intero ciclo dei rifiuti urbani, l'adeguatezza impiantistica per la gestione dei rifiuti urbani ma anche per quelli speciali prodotti nel territorio regionale, la prosecuzione e il completamento della bonifica dei siti contaminati identificati nel precedente piano;
- aderire pienamente ai principi e agli obiettivi introdotti dalla strategia europea con la direttiva quadro; si tratta di procedere nella direzione della prevenzione e della riduzione della produzione di rifiuti attraverso il consolidamento e lo sviluppo dei risultati di raccolta differenziata, riciclo di materia e recupero energetico per determinare la riduzione del fabbisogno di smaltimento finale.

La realizzazione di questi obiettivi risponde pienamente agli orientamenti generali previsti nel PRS 2011-2015 di "promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile".

Il quadro di riferimento europeo, nazionale e regionale

La materia dei rifiuti è disciplinata, a livello comunitario, dalla "*Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive*" entrata in vigore nel dicembre del 2008. Essa stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana introducendo una chiara gerarchia delle opzioni di gestione dei rifiuti, in base alla quale la prevenzione è la soluzione privilegiata, seguita dal riutilizzo, dal riciclaggio e da altre forme di recupero, lasciando infine lo smaltimento finale dei residui come ultima opzione da adottare. In quest'ottica, la direttiva fissa nuovi obiettivi in materia di riciclaggio e recupero, sia per i

rifiuti domestici che per i rifiuti da costruzione e demolizione, che gli Stati membri dovranno conseguire entro il 2020.

L'Italia ha recepito le disposizioni comunitarie in materia di rifiuti con il Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 modificando in modo sostanziale la normativa quadro vigente ovvero la Parte quarta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale".

Per quanto concerne la bonifica dei siti inquinati, la normativa di riferimento è rappresentata dallo stesso D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale", Parte quarta, Titolo quinto.

A livello regionale la principale norma di riferimento sia per la gestione dei rifiuti che per la bonifica dei siti inquinati è la legge 18 maggio 1998, n. 25 e s.m.i.: "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati". Questa norma prevede un'articolazione della pianificazione su tre livelli:

- regionale, che stabilisce le strategie e i criteri gestionali generali,
- interprovinciale, che declina nel territorio di riferimento le strategie e i criteri generali attraverso scelte localizzative e gestionali,
- industriale di ambito, che rende operativi i contenuti della pianificazione regionale e interprovinciale.

Altra importante norma di riferimento è la legge regionale 22 novembre 2007, n. 61 che contiene norme per la gestione integrata dei rifiuti, e più in particolare, norme per l'affidamento del servizio da parte degli enti competenti in materia.

Per un maggiore dettaglio della normativa si veda il seguente box.

Normativa di riferimento

Normativa comunitaria

- Direttiva 94/62/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 *sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio;*
- Direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili
- Direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 *relativa alle discariche di rifiuti*;
- Decisione del Consiglio 19 dicembre 2002, n. 2003/33/CE che stabilisce criteri e procedure per l'ammissione dei rifiuti nelle discariche ai sensi dell'articolo 16 e dell'allegato II della direttiva 1999/31/CE.
- Direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive

Normativa nazionale

- D.Lgs. del 3 dicembre 2010 n. 205 "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive"
- D.Lgs del 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i "Norme in materia ambientale"
- D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
- D.M. 27 settembre 2010 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005"

Normativa regionale

- Del. C.R. 7 aprile 1998, n. 88 "L.R. 4/95, art. 5 – Piano regionale di gestione dei rifiuti – Approvazione 1° stralcio relativo ai Rifiuti Urbani e Assimilati";
- Legge Regionale 18 maggio 1998, n. 25 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati" e s.m.i.;
- Delib.G.R. 28 dicembre 2009, n. 1248 "L.R. n. 25/1998 - Approvazione metodo standard di certificazione delle percentuali di raccolte differenziate dei rifiuti urbani".
- Del. C.R. 21 dicembre 1999, n. 384 "L.R. 25/98 art. 9 comma 2 Piano Regionale di gestione dei rifiuti –terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate";
- Del. C.R. 21 dicembre 1999, n. 385 "L.R. 25/98 art. 9 comma 1 - Piano Regionale di gestione dei rifiuti - secondo stralcio relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi";
- Del. G.R. 15 marzo 201, n. 301 "L.R. 25/1998 – Art. 5 – Comma 1 (Lett. E bis) – Linee guida e indirizzi operativi in materia di bonifica di siti inquinati".
- Del. C.R. 20 luglio 2004 n. 86 "Decreto Legislativo 209/1999 – approvazione del programma di decontaminazione e smaltimento degli apparecchi e dei PCB in essi contenuti e della bozza di piano per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario";
- Del. C.R. 23 novembre 2004 n. 151 "Programma regionale per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica in attuazione dell'articolo 5 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti)";
- Del. C.R. 21 dicembre 2004 n. 167 "Piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio";
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 25 febbraio 2004, n. 14/R "Regolamento regionale di attuazione ai sensi della lettera e) comma 1 dell'art. 5 L.R. 25/98 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati", contenente norme tecniche e procedurali per l'esercizio delle funzioni amministrative e di controllo attribuite agli Enti Locali
- Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 30 "Funzioni amministrative di competenza comunale in materia di bonifica di siti contaminati";
- Legge regionale 22 novembre 2007, n. 61 "Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 e norme per la gestione integrata dei rifiuti"

Sulla base infine di quanto previsto dagli artt 3 e 3bis della l.r. 25/98 che disciplinano forme e modalità di incentivazione economica per il recupero di materia , sono stati recentemente stipulati specifici protocolli d'intesa. A tale proposito, come disposto dall'art 3 bis l.r. 25/98, il documento di piano conterrà la definizione degli obiettivi, delle finalità, dei criteri generali, nonché delle tipologie d' intervento per l'erogazione di tali contributi a questo fine dedicate. Le modalità, priorità e criteri specifici per tale erogazione saranno a loro volta declinati e specificati dalla Giunta regionale con apposite deliberazioni attuative, ai sensi dell'art. 10 L.R. 49/1999.

Relazioni con altri atti di programmazione

Il PRB si inserisce all'interno di una più ampia fase di pianificazione della Regione Toscana e si propone quindi come strumento di programmazione e attuazione di politiche pubbliche di settore che:

1. risponde agli obiettivi definiti nei piani gerarchicamente superiori (PRS, PIT, PAER);
2. si integra con gli strumenti di programmazione economica e finanziaria, con gli obiettivi stabiliti nella pianificazione di settore, con particolare riferimento alle attività estrattive, alla qualità dell'aria, alla difesa del suolo, alla gestione delle risorse idriche, all'attività agricola e forestale, all'attività dei distretti e dei poli industriali, contribuendo alla loro evoluzione verso la sostenibilità e, in questo modo, al loro consolidamento e sviluppo.

Il PRS e il PRB

Il PRS 2011-2015, attuazione del Programma di Governo, tenuto conto dell'attuale quadro di crisi economica, mira a rilanciare in Toscana una economia sostenibile. Tra i principi ispiratori troviamo infatti quello di "promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile" che definisce un modello di crescita per il territorio regionale che, senza contrapporsi, si coniuga con la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali e ambientali. Si tratta di rendere più adeguata in termini ambientali tutta la struttura produttiva attraverso l'attuazione della così detta *green economy*, cioè attraverso un modello che nel valutare costi e benefici di un certo regime di produzione, punti decisamente a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente, in quanto causa di una diminuzione della ricchezza reale e di ulteriori costi per altre attività produttive e non.
L'attuazione di un simile modello, pur richiedendo una certa revisione degli stili di produzione, di consumo e di vita, può rappresentare un importante volano sia per la ripresa economica che per il mantenimento del benessere in Toscana.
In questo contesto attraverso il PRB la gestione dei rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinati dovrà integrarsi con le altre politiche regionali, da quella economico finanziaria a quella industriale a quella del settore dei servizi pubblici locali, puntando a risolvere o mitigare le più acute criticità ambientali e a innalzare il livello complessivo di efficienza del sistema in termini di minor consumo di energia, di materia e di risorse ambientali in generale.

Il PRS 2011-2015, in attuazione del Programma di Governo, all'interno dell'area tematica "Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione - Politiche in materia ambientale" si pone come obiettivo di programmazione in materia di rifiuti il raggiungimento di una gestione sostenibile dei rifiuti, sia urbani che speciali, attraverso un approccio integrato nella definizione di obiettivi e interventi, da una parte tutelando l'ambiente e dall'altra producendo effetti positivi di sviluppo economico.

Con particolare riferimento a questo punto la politica regionale in materia di rifiuti deve orientare le proprie strategie alla riduzione della produzione dei rifiuti, all'aumento della raccolta differenziata e al sostegno del riciclo, valorizzando il recupero, anche energetico, considerando lo smaltimento in discarica quale modalità residuale.

In particolare, gli obiettivi di settore definiti dal PRS sono:

1. l'autosufficienza del sistema di gestione dei rifiuti urbani attraverso un'idonea dotazione impiantistica per ambiti territoriali ottimali;

2. il rispetto della gerarchia di azione dettata dalla normativa comunitaria in termini di: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, altre forme di recupero, tra cui il recupero di energia, minimizzazione dello smaltimento in discarica;

3. l'integrazione tra sistema di gestione dei rifiuti e le azioni in tema di bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati;

4. l'autosufficienza del sistema di gestione dei rifiuti speciali attraverso un'idonea dotazione impiantistica a scala regionale, secondo i principi di responsabilità e prossimità rispetto alle pressioni determinate dal sistema socioeconomico regionale, pur nella consapevolezza che i rifiuti speciali sono oggetto di un ambito di mercato non regolamentato e che quindi, questi rifiuti, si inseriscono nel libero mercato. Strettamente connesso al tema dei rifiuti speciali è quello relativo agli assimilati, ed in particolare alla determinazione dei criteri quali-quantitativi per l'assimilazione, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani. Si tratta di disposizione contenute all'interno dell'art. 195 del Testo Unico Ambientale e che prevedono l'emanazione di un apposito regolamento statale (la data prevista per l'emanazione era il 2008). In attesa di tale Regolamento statale la questione è aperta e particolarmente critica, e lascia spazio a diverse interpretazioni della norma. Per comprendere le dimensioni della questione si pensi che in Toscana dei 2,5 Ml di Rifiuti Urbani circa 750.000 sono assimilati sulla base dei regolamenti comunali oggi in vigore.

5. il completamento del sistema impiantistico previsto negli atti di programmazione provinciale e il miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti.

A questo proposito il PRS individua le opere strategiche di rilievo regionale necessarie al raggiungimento degli obiettivi di autosufficienza, rimandando a quanto previsto nei Piani Straordinari vigenti. A tal proposito è importante segnalare la necessità di trovare un raccordo tra il nuovo PRB e la pianificazione interprovinciale recentemente avviata nell'eventualità che quest'ultima introduca modifiche ai Piani Straordinari sopra richiamati.

Inoltre, sempre all'interno del PRS, alla programmazione in materia di rifiuti si raccordano alcuni Progetti integrati di sviluppo (PIS). Primo fra tutti quello di carattere generale che riguarda il "Sistema dei servizi pubblici locali" attraverso il quale sarà possibile cercare di rendere economicamente e finanziariamente sostenibili i nuclei emergenti di nuova industrializzazione o proporre nuovi modelli di consumo individuale e collettivo. Altri PIS sono riferiti a contesti territoriali e di settore rilevanti per il rilancio della crescita economica, dove il corretto smaltimento dei residui industriali (Distretto cartario, Distretto Lapideo, Area Pratesa, Sistema Moda, Sistema turistico e commerciale) o la bonifica e il riuso dei suoli (Progetto di riqualificazione dei Grandi Poli Industriali) possono favorire importanti investimenti e innovazione sia di processo che di prodotti e servizi.

La dimensione della produzione dei rifiuti è strettamente legata a quella delle forme di produzione e di consumo, e si collega con le dinamiche relative ai flussi di materia, cioè alla quantità di materia (intesa in senso lato), in entrata ed in uscita in un determinato sistema. L'analisi di tali flussi mira a comprendere la globalità delle pressioni del sistema socio economico sull'ambiente, esercitate attraverso il consumo di risorse e la produzione di emissioni.
Tale analisi è stata svolta in via sperimentale in Toscana da IRPET nel 2009 e svela dei dati su cui è opportuno riflettere: il fabbisogno annuo totale di materie da parte della nostra Regione (che non è costituito solamente dall'input di materiale diretto ma ad esso vanno aggiunte anche le materie che, pur non utilizzate direttamente dalle famiglie o dalle imprese a fini di consumo o produttivi, vengono prelevate nel corso dell'attività di estrazione) è di circa 100 milioni di tonnellate. Per ognuna di queste tonnellate di materia poco meno del 50% viene riversato in ambiente sotto forma di emissioni in atmosfera, in acqua, al suolo. Dati che rendono evidente come si tratti di agire al fine di rendere più sostenibile l'intero sistema, valorizzando nuove pratiche di produzione e consumo.

Il PIT e il PRB

La l.r. 1/2005 (*Norme per il governo del territori*) affida agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti del governo del territorio la tutela e insieme la salvaguardia della riproducibilità funzionale delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche sia per la collettività, sia per la vitalità degli ecosistemi che alimentano o a cui sono correlate.

Coerentemente a questo assunto, il PRB costituisce, ai sensi del comma 2 bis dell'art. 5 della l.r. 25/1998 (*Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati*), uno specifico atto di

governo del territorio a scala regionale di cui all'art. 10 comma 2 della LR 1/05. Per questo il PRB si forma attraverso l'iter ordinario degli atti di governo del territorio.

Il Piano, proprio per tale natura, definisce i criteri territoriali, ambientali e paesaggistici per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché delle zone non idonee. Il Piano introduce indirizzi, prescrizioni ed eventuali salvaguardie che attengono all'uso del territorio e delle sue risorse. Ai fini della bonifica dei siti inquinati, il PRB stabilisce altresì specifici obblighi e limitazioni correlate allo stato di contaminazione dei medesimi unitamente alle prescrizioni e alle misure con cui provvedere alla rimozione delle cause e dei fattori che hanno generato le relative situazioni di degrado ambientale.

Per quanto sopra, e appunto come atto di governo del territorio, il quadro conoscitivo del PRB presuppone e integra il quadro conoscitivo del Piano di indirizzo territoriale (PIT).

Esso concorre infatti a definire le condizioni necessarie per la previsione di nuovi insediamenti e di interventi su tessuti insediativi preesistenti, ove questi comportino aumento della produzione di rifiuti, al fine di assicurare i relativi servizi. Ad un tempo, lo stesso quadro conoscitivo del PRB individua l'insieme delle aree da assoggettare a bonifica o a messa in sicurezza.

Il PAER e il PRB

Il PRB è in stretta relazione con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER). Quest'ultimo, anch'esso in corso di riformulazione, andrà a sostituire l'attuale Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) a seguito della modifica della l.r. 14/2997. Il PAER verrà a configurarsi come strumento strategico che detta obiettivi e indirizzi generali per la programmazione ambientale nel suo complesso; si pone quindi, come piano d'indirizzo per la politica di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, nonché per l'ottimizzazione dei flussi di materia. Su queste temi definisce infatti, i principali macro obiettivi ponendo le basi per una coerente programmazione e allocazione delle risorse finanziarie.

Interazione con altri livelli istituzionali

La *governance* del settore dei rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinati coinvolge una molteplicità di soggetti pubblici e privati.

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani sono da segnalare: le Province, che hanno funzioni di pianificazione, autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio degli impianti e controllo; le Autorità di ambito (o chi ne prenderà le loro competenze), cui compete il ruolo di regolatore locale dei servizi e della realizzazione degli interventi strategici in relazione ai rifiuti urbani e assimilabili; i Comuni, in qualità di titolari del servizio di gestione dei rifiuti; le agenzie regionali in materia ambientale e le aziende sanitarie. Importante è l'interazione con i soggetti gestori.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti speciali, che sono oggetto, come si è detto, di libero mercato, si segnala il ruolo delle Province in tema di programmazione, autorizzazione e controllo; le agenzie regionali in materia ambientale e le aziende sanitarie per quanto concerne in particolare i controlli.

In relazione alle bonifiche, i livelli istituzionali da coinvolgere sono: le Province, cui compete la pianificazione a livello interprovinciale; i Comuni, in considerazione della delega di funzioni amministrative e le implicazioni urbanistiche che gravano sui siti da bonificare; le agenzie regionali, le autorità di ambito e le aziende sanitarie, che partecipano alle conferenze di servizio per l'approvazione dei progetti in materia.

Per quanto concerne infine i Siti di interesse nazionale (SIN), interessati da importanti interventi di bonifica, la Regione ha purtroppo un ruolo secondario, essendo il Ministero per l'Ambiente (MATTM) responsabile del procedimento amministrativo. Ciò ha rappresentato un limite, in questi ultimi anni, ll'approvazione dei progetti importanti cui è legata la riqualificazione di alcune tra le più significative aree industriali della Regione.

Descrizione di come l'atto di programmazione contribuisce al raggiungimento dei più generali obiettivi (socio-economici-ambientali-territoriali) del PRS e del PIT

Il PRB si propone di promuovere la riduzione del consumo di risorse naturali e dell'inquinamento del suolo e delle altri matrici ambientali intervenendo sull'azione di operatori pubblici e privati che, nell'agire per la gestione del settore rifiuti e per la bonifica dei siti inquinati, attivano risorse professionali e finanziarie del sistema socioeconomico regionale.

Il settore si inserisce infatti in una più generale ottica di *green economy* attraverso azioni di prevenzione dell'inquinamento, salvaguardia e presidio delle risorse ambientali della regione e sviluppo di filiere industriali sostenibili quali il riciclo di materia.

Più in particolare, in relazione alla gestione dei rifiuti, si propone di migliorare l'assetto impiantistico per il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti sia urbani che speciali, interessando tutti gli attori pubblici e privati in grado di mettere a disposizione know how progettuale, tecnologico e manageriale.

Analogamente, la pianificazione e l'attuazione delle bonifiche richiede l'attivazione di risorse umane ed economiche importanti per promuovere il risanamento e il successivo riutilizzo del territorio.

Entrambi questi spaccati di attività hanno dunque uno scopo settoriale specifico ma contribuiscono, da un lato, alla valorizzazione del patrimonio regionale attraverso il ripristino del capitale ambientale regionale e possono attivare, dall'altro, risorse finanziarie e occupazionali imprimendo dinamicità al sistema economico. Essi si inseriscono infatti nella più ampia interazione che il PRS introduce nei Progetti integrati di sviluppo, con particolare riguardo a quelli concernenti i poli industriali di Piombino e Massa Carrara, nonché il distretto industriale cartario.

1.3 QUADRO CONOSCITIVO (sintesi)

E' disponibile, anche ai fini della predisposizione del PRB, una approfondita base conoscitiva relativa sia sullo stato e l'evoluzione del settore dei rifiuti che sullo stato delle bonifiche.

Fonti principali, per quanto concerne i rifiuti urbani e speciali, sono la raccolta e l'elaborazione informativa svolta dalle agenzie regionali ARRR , ARPAT e IRPET.

Per quanto riguarda le bonifiche dei siti inquinati è di recente attivazione il Sistema Informativo Siti interessati da procedimento di Bonifica (SISBON) come parte integrante del Sistema Informativo Ambientale Regionale (SIRA) realizzato da Regione Toscana e ARPAT, con la collaborazione delle Province toscane.

Sui Flussi di Materia è disponibile, come già detto, uno studio di IRPET del 2009: "La contabilità dei flussi di materia per la Toscana: Un primo tentativo di costruzione".

Gli obiettivi del piano (vigente) del 1998

Gli indirizzi e gli strumenti principali individuati dal piano regionale 1998 risultano ancor oggi coerenti con gli orientamenti normativi nazionali e dell'Unione Europea anche se, ovviamente, bisognosi di aggiornamento e adeguamento.

Il piano regionale del 1998 si poneva come principali obiettivi:

- la stabilizzazione e riduzione della produzione di rifiuti (5% a partire dal 2003)
- la raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio per oltre il 35% dei rifiuti
- il trattamento (termovalorizzazione o trattamento meccanico-biologico) per il 55% del totale dei rifiuti
- il contenimento dello smaltimento in discarica (valore guida il 33% dei rifiuti).

Il piano stabiliva anche più ambiziosi orientamenti per le programmazioni provinciali nel periodo successivo al 2003: il 50% di raccolta differenziata, la prevenzione della formazione dei rifiuti

(riduzione fino al 15%), l'azzeramento dell'invio a discarica dei rifiuti tal quali, la riduzione al 10% del flusso di rifiuti inviati a discarica (incluse le frazioni residue inertizzate o stabilizzate).

Risultati conseguiti nel periodo 1998-2009

Gli obiettivi sopra indicati, che in larga parte traducevano gli orientamenti previsti dalla normativa del cd. Decreto Ronchi del 1997 (che fissava l'obiettivo del 35% di raccolta differenziata e poneva l'obbligo di pre-trattamento alla discarica), si sono rivelati di difficile attuazione non solo in Toscana, ma anche su scala nazionale.

In Toscana, si sono registrati tuttavia importanti risultati per quanto concerne:

- la tendenziale stabilizzazione dell'ammontare complessivo dei rifiuti prodotti
- l'incremento consistente delle raccolte differenziate
- la realizzazione di un sistema impiantistico che ha garantito l'autonomia a scala regionale della gestione dei rifiuti urbani. Rimane il nodo critico dell'Area Fiorentina attualmente ricompresa, a seguito della LR 61/07, all'interno dell'ATO Centro. La richiamata legge infatti richiede l'autosufficienza non solo a livello di regione ma anche a livello di ambito, autosufficienza non garantita proprio dall'ATO CENTRO a causa del ritardo nella realizzazione impiantistica
- la riduzione graduale del numero di discariche attive che sono passate, dal 1998 ad oggi, da 59 a 25 (riduzione maggiore del 50%)

La *produzione di rifiuti urbani* è cresciuta, tra il 1998 e il 2009, del 26% (circa 511.000 t in termini assoluti); l'incremento in termini pro capite è stato del 19%. E' importante però segnalare che nel 2007 si è verificata un'inversione di tendenza che ha avviato per la prima volta a una riduzione delle quantità prodotte che ha avuto una conferma nei due anni successivi: dal 2007 al 2009, la produzione pro capite si è ridotta infatti di circa 30kg/abitante. Rimane da valutare quanto il dato possa essere indicativo di una effettiva inversione di tendenza nella produzione dei rifiuti o quanto sia invece il risultato della contrazione del Prodotto Interno Lordo. Si ricorda infatti, anche per le considerazioni svolte precedentemente sui flussi di materia, che la produzione economica è direttamente legata a quella dei rifiuti e le dimensioni si slegano soltanto a fronte di un diverso e più efficiente sistema di produzione.

Contestualmente, tra il '98 e il 2009, la *raccolta differenziata* è più che triplicata (+626.000 t). L'andamento crescente della raccolta differenziata, che tra il 2004 e il 2007 aveva subito una fase di stagnazione, ha registrato nel 2007 un incremento (nel 2007 33,8% – nel 2008 36,6%) che ha consentito di raggiungere, nel 2009, la quota del 38,56%.

Il sistema di raccolta differenziata è esteso alla quasi totalità dei comuni e degli abitanti per le frazioni secche e per i rifiuti ingombranti, mentre la diffusione è più limitata per la frazione organica (63% dei comuni); le raccolte differenziate sono in gran prevalenza di tipo stradale e le raccolte domiciliari, ad eccezione di pochi comuni, sono limitate ad ambiti parziali del territorio o a singole frazioni.

A queste dinamiche, nello stesso periodo, si deve aggiungere una *riduzione dell'ammontare dei rifiuti indifferenziati* del 6,7%, passando da circa 1.705.000 a 1.590.000 tonnellate anno.

Per quanto concerne il *sistema impiantistico regionale* si segnala che ancora oggi le discariche costituiscono la principale forma di smaltimento; tuttavia, come già accennato, occorre segnalare tra il 1998 e il 2009 una importante riduzione del loro numero (da 59 a 25), che sarà ulteriormente ridotto di 9 unità entro il 2020.

Rispetto alla potenzialità autorizzata, la situazione attuale registra un deficit di capacità di trattamento nelle diverse tipologie di impianto (vedi tabella sotto).

Tipologia di impianti	Potenzialità autorizzata (t/anno)	Quantità trattata (t/anno)
Compostaggio	498.000	255.000
Selezione meccanica	455.000	240.000
Selez. meccanico-biologica	1.100.000	710.000
Termovalorizzazione	350.000	247.000

D'altro lato, si registra, rispetto a conferimenti medi di 1.810.000 mc/anno in discarica, una capacità residua di 9.187.000 mc.

Complessivamente, dunque, circa il 40%[1] viene differenziato, il 10% va a termovalorizzazione, il 50% dei rifiuti viene ancora smaltito direttamente in discarica. Vi è poi la parte costituita da perdite di processo, recupero metalli e frazione organica stabilizzata (FOS) riutilizzata a copertura delle discariche.

L'ammontare delle risorse dedicate alla realizzazione degli obiettivi del Piano del 1998 è considerevole. Dal 2000 al 2007 sono stati finalizzati al cofinanziamento del sistema impiantistico 72 milioni di euro. Dal 2007 a oggi sono invece stati assegnati al sistema (Autorità di ambito, Province, comuni, ..) circa 65 milioni di euro di cui risultano già erogati oltre 30 milioni; risorse da destinare a interventi per la riduzione dei rifiuti, per la raccolta differenziata, per il riciclo e per il completamento degli impianti.

Riguardo alle Bonifiche, la Regione oltre che con una risolutiva azione di sollecitazione ha operato attraverso un sostanziale sostegno economico (intorno ai 40 milioni di euro dal 2007), nei confronti di soggetti pubblici, ma anche di privati, attraverso l'utilizzo di fonti regionali, statali e comunitarie (fondi DOCUP). I siti a "breve termine" risultano attivati al 100% di quelli individuati nel Piano (1999), per i siti a "medio termine" l'attivazione risulta essere minore, intorno al 70%. In quest'ultimo caso ciò può essere imputato al fatto che non può considerarsi concluso il processo di pianificazione a livello provinciale. Una maggiore dinamicità delle procedure si è rilevata nelle aree industriali dismesse, sulle quali è stato riscontrato un forte interesse economico al riutilizzo a scopo residenziale (prevalente per le aree interne ai centri urbani) oppure industriale (ma, si rileva, con taglie minori delle nuove Aziende). Un certo ritardo si è registrato, e ancora si registra, nella bonifica di vecchie discariche per le quali vi è un minore interesse da parte dei privati alla riqualificazione, se non ove questa fosse preliminare al riutilizzo del sito per servizi pubblici locali.

Un importante risultato concernente la gestione dei rifiuti urbani deriva dall'entrata in vigore della legge regionale 22 novembre 2007, n. 61, con la quale è stato ridefinito l'assetto territoriale degli ambiti per la gestione dei rifiuti urbani, portando il loro numero da 10 a 3. Questa operazione ha posto le basi per l'avvio di una gestione più razionale dei servizi portando la scala tecnica ed economica dei servizi a un livello di maggiore efficienza e dando avvio a una riforma dei servizi orientata all'individuazione di gestori unici integrati all'interno dei singoli ATO.

Le procedure per gli affidamenti dei gestori unici risultano a oggi tutte avviate pur con sostanziali differenze. L'ATO Toscana Sud ha già provveduto alla pubblicazione del bando di pre-qualifica per la scelta dell'affidamento del servizio con gara ad evidenza pubblica. L'ATO Toscana Costa ha formalizzato la propria scelta a favore della società mista. L'ATO Toscana Centro aveva invece individuato la forma di affidamento a gara ad evidenza pubblica[2].

---

[1] Sulle percentuali di raccolta differenziata, ed in particolare sui confronti che posso venir svolti con altre regioni, occorre precisare che non esiste un metodo standard riconosciuto a livello nazionale per il calcolo della Raccolta Differenziata. Ciò comporta, a seconda dei criteri che ogni Regione è libera di adottare, sostanziali differenze di risultato.

[2] A seguito dell'esito del referendum del 12-13 giugno sono in corso gli approfondimenti con i 3 ATO per valutarne gli effetti rispetto alle procedure avviate.

Analisi SWOT

1. Punti di forza	**2. Punti di debolezza**
- Sistema di governance pienamente rispondente alle prescrizioni della normativa nazionale - Sistema impiantistico autosufficiente a scala regionale per i rifiuti urbani - Adeguata autonomia residua per il prossimo futuro - Dinamiche favorevoli sia in relazione al contenimento della produzione di rifiuti che all'aumento delle raccolte differenziate e del recupero - Nuova pianificazione (regionale e provinciale) avviata - Consolidato sistema di presidio e intervento in materia di bonifica dei siti inquinati - Quadro conoscitivo approfondito sia per il sistema dei rifiuti che delle bonifiche	- Non autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani nella piana centrale della regione - Mancata realizzazione di importanti impianti previsti nei piani vigenti - Deficit di efficienza di alcuni impianti di trattamento dei rifiuti urbani - Insufficiente disponibilità di impianti di trattamento e/o smaltimento per i rifiuti speciali prodotti nel territorio regionale - Cospicuo fabbisogno di risorse finanziarie per la bonifica dei siti pubblici - Limitato spazio d'intervento in relazione alla gestione delle bonifiche nei SIN con conseguenti vincoli alla restituzione delle aree all'attività socioeconomica - Insufficiente finalizzazione della RD alle filiere industriali del riciclaggio anche per deficit impiantistici e insufficienti risorse dedicate
3. Opportunità	**4. Rischi**
- Raccordo del nuovo ciclo di pianificazione regionale e interprovinciale - Razionalizzare il sistema impiantistico regionale portando a completamento le opere strategiche - Riforma dei servizi attraverso conclusione delle procedure di affidamento e miglioramento dell'efficienza gestionale - Rafforzamento delle azioni volte a migliorare i risultati di riciclo, riutilizzo e recupero di rifiuti - Contribuire all'efficienza delle imprese attraverso la chiusura del ciclo di riuso della materia e dell'energia attraverso una maggiore autosufficienza nel trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali - Restituzione all'uso pubblico e produttivo di aree bonificate	- Non autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani in caso di ritardo nella realizzazione degli impianti previsti nei Piani Interprovinciali - Non autosufficienza o inefficienza in relazione al fabbisogno di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali - Aumento dei costi di gestione complessiva del ciclo dei rifiuti - Scarsità di risorse finanziarie per la gestione degli interventi - Inefficienze della filiera RD-Riciclo - Tendenziale emersione di siti contaminati non censiti da bonificare

1.4 OBIETTIVI GENERALI

A fronte del quadro di realizzazione degli obiettivi della precedente fase di pianificazione e delle criticità segnalate, il PRB, che dovrebbe interessare nell'ambito delle politiche economiche, industriali e finanziarie, le politiche settoriali per almeno il prossimo decennio, si propone di:

- **Favorire la Green Economy**: occorre fare del rifiuto una risorsa concreta, inserendo il ciclo della sua gestione in un ambito più generale di sviluppo economico e promuovendo il mercato delle materie prime seconde.
- **Implementare la Direttiva Comunitaria 2008/98 CE** che all'art. 4 detta la gerarchia per la gestione dei rifiuti:
  a) prevenzione della produzione
  b) preparazione per il riutilizzo
  c) riciclaggio
  d) recupero di altro tipo, per esempio energetico;
  e) smaltimento.

  L'utilizzo della gerarchia di azione sopra richiamata è indispensabile anche per uscire dalla logiche di contrapposizione tra raccolta differenziata e incenerimento con recupero energetico, da intendersi invece come complementari all'obiettivo prioritario di minimizzare lo smaltimento in discarica.
- **Prevenire la produzione dei rifiuti.** Tale obiettivo, essendo influenzato direttamente dalle modalità di produzione, è affrontabile solo indirettamente a livello regionale e locale, richiedendo invece un approccio di tipo almeno nazionale. La Toscana dovrà tuttavia essere in grado di rendersi protagonista di una iniziativa capace di realizzare, assieme con tutti i soggetti interessati (imprese, enti di ricerca, università) lo studio e la sperimentazione di tecniche di produzione che riducano la produzione dei rifiuti e l'utilizzo di imballaggi e confezioni.
- **Migliorare le modalità di preparazione per il riutilizzo ed aumentare il riciclaggio.** I due obiettivi presuppongono un nuovo modo di pensare alla raccolta differenziata, non più quale fine ma quale strumento attraverso cui rendere più facile ed immediato il riutilizzo del rifiuto. In particolare, per centrare gli obiettivi europei del 50% di riciclo entro il 2020, sarà necessario implementare e rafforzare il trattamento della frazione organica, che costituisce il principale problema ambientale dato dai rifiuti urbani. Il sistema di raccolta differenziata va quindi pensato anche nell'ottica di rendere più efficiente la capacità di intercettare i rifiuti per tipologia. La raccolta va poi ovviamente correlata alla capacità del sistema impiantistico di gestirla e trattarla, affinché non rimanga fine a se stessa.
- **Il Recupero di energia** ha necessità di un sistema impiantistico efficiente, moderno, adeguato. Impianti moderni sono impianti di grandi dimensioni, con elevati rendimenti energetici e bassissime emissioni. I paesi più virtuosi a livello comunitario recuperano energicamente circa il 35-40% dei rifiuti (a fronte del dato Toscano pari al 10%) con impianti in grado di trattare 150-200 mila tonnellate annue (la media Toscana è attorno alle 50.000 t)

Tali obiettivi di ordine generale richiedono un approccio trasversale teso a:

- portare a compimento le azioni previste nei documenti di pianificazione vigenti, salvo concordare con le istituzioni competenti eventuali opportune revisioni; particolare attenzione sarà posta, in relazione ai rifiuti urbani, all'autosufficienza dei singoli ATO e alla razionalità del flussi tra le aree della regione, all'efficienza impiantistica, all'efficacia e alla qualità del sistema di gestione del servizio nonché alla finalizzazione delle RD verso il riciclaggio;
- promuovere azioni per adeguare le politiche regionali alla nuova strategia europea per la salvaguardia ed il ripristino delle aree contaminate;
- adeguare, per quanto concerne i rifiuti speciali il sistema impiantistico al fabbisogno di trattamento espresso dal sistema produttivo, favorendo l'autosufficienza a scala regionale per i

flussi di maggior rilevanza economico-ambientale. Attenzione va riservata anche al tema dei Rifiuti Pericolosi, che rappresentano circa il 5% del totale prodotto e necessitano di impianti adeguati per il loro smaltimento. Si tratta di flussi, che per la loro qualità, esigono una grande attenzione, in particolare per quanto riguarda gli impianti di smaltimento dell'amianto..

- proseguire nella realizzazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza delle aree da bonificare, tenendo conto delle eventuali ricadute che i rifiuti prodotti da quest'ultime potrebbero avere sul sistema regionale di gestione dei rifiuti;
- porre le basi per un ulteriore ammodernamento del sistema di gestione dei rifiuti in una prospettiva di più lungo periodo.
- Sviluppare, in riferimento ai principali rifiuti industriali, un sistema di contabilità ambientale dei flussi di materia che attraversano l'economia regionale in relazione con gli strumenti di programmazione economica, finanziaria, industriale e commerciale. A tal proposito il riciclaggio è da assumere come politica industriale prima ancora che come politica settoriale di gestione dei rifiuti;

Gli obiettivi sopra richiamati troveranno articolazione nei seguenti obiettivi generali del PRB, riportati in sintesi nella seguente tabella.

INDIRIZZI STRATEGICI	**OBIETTIVI GENERALI**
1. Attuazione della gerarchia per la gestione dei rifiuti ai sensi della Direttiva Europea	**1.1 Prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti attraverso l'implementazione della contabilità dei flussi di materia nella contabilità economica della regione**
	1.2 Aumento del riutilizzo, del riciclo e del recupero di materia ed energia anche attraverso la chiusura del ciclo di valorizzazione dei rifiuti
	1.3 Completamento e ottimizzazione del sistema impiantistico per il riciclo, il recupero e lo smaltimento, riducendo gradualmente il ricorso allo smaltimento in discarica
2. Autosufficienza nella gestione dei rifiuti	**2.1 Autosufficienza a scala di Ambito Territoriale Ottimale nel caso dei rifiuti urbani**
	2.2 Autosufficienza a scala regionale nel caso dei rifiuti speciali, anche pericolosi
3. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse	**3.1 Bonifica di territorio inquinato per la restituzione all'uso pubblico/privato**
	3.2 Interazione tra azioni di bonifica e gestione dei rifiuti che emergono dalle bonifiche stesse
4. Diffusione della conoscenza sui temi connessi a rifiuti e bonifiche e sensibilizzazione sulla loro importanza	**4.1 Predisposizione, aggiornamento e divulgazione dell'informazione specifica**

Gli obiettivi generali sopraindicati verranno declinati, nella proposta di piano del PRB, in obiettivi specifici e relative azioni.

1.5 QUADRO DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Quadro di riferimento finanziario pluriennale - Rifiuti

UPB	CORR /INV	Fonte	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Totale
423	INV	Regionali libere	15.336.000,00	15.336.000,00	15.336.000,00	15.336.000,00	61.344.000,00
423	INV	Regionali vincolate	660.232,74	660.232,74	660.232,74	660.232,74	2.640.930,96
424	CORR	Regionali libere	1.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00	6.000.000,00*
424	CORR	Regionali vincolate	5.033.462,63	5.033.462,63	5.033.462,63	5.033.462,63	20.133.850,52
		Totale	22.529.695,37	22.529.695,37	22.529.695,37	22.529.695,37	**90.118.781,48**

* Tale importo potrebbe subire modifiche in seguito alla approvazione della proposta di legge di iniziativa della Giunta regionale di modifica della L.R. n.25/98 (la cui approvazione è prevista per la Giunta del 20/06/2011), che tra l'altro introduce una disposizione che risulta suscettibile di determinare minori entrate sul bilancio regionale a partire dal 2012 stimate in euro 1,5 milioni annui, che finanziariamente risultano coperte da una parallela diminuzione della spesa stanziata attualmente sul bilancio pluriennale 2011/2013 sull'UPB 424 (regionali libere).

Quadro di riferimento finanziario pluriennale – Bonifiche

UPB	CORR /INV	Fonte	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Totale
423	INV	Regionali libere	4.050.000,00	4.050.000,00	4.050.000,00	4.050.000,00	16.200.000,00
423	INV	POR Creo FESR (UE – Stato)	2.572.170,87	2.623.614,27	0,00	0,00	5.195.785,14
424	CORR	Regionali libere	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	800.000,00
		Totale	6.822.170,87	6.873.614,27	4.250.000,00	4.250.000,00	**22.195.785,14**

La ricognizione delle risorse attivabili per l'attuazione del piano è ancora teorica in quanto basata sulle previsioni dell'attuale bilancio pluriennale 2012/2013. Il quadro finanziario definitivo sarà stabilito in parallelo con la formazione della proposta di legge di bilancio 2012 e pluriennale 2012-2014, che verrà presentata a fine ottobre 2011. Inoltre, se non verranno modificate le regole del patto di stabilità, i vincoli attualmente esistenti non consentiranno di utilizzare tutte le risorse attualmente previste. Sarà quindi necessaria un'attenta programmazione dell'utilizzo delle risorse rispetto alle priorità programmatiche del PRS, con l'obiettivo di evitare in primo luogo il disimpegno delle risorse UE e dello Stato per il finanziamento dei programmi comunitari e del programma FAS. La presente ricognizione delle risorse finanziarie prescinde da un eventuale recupero dei tagli del 2010 e non tiene conto né dell'impatto derivante dall'avvio del federalismo fiscale né di quello derivante dalle future manovre del Governo nazionale, che potrebbero ridurre le risorse a disposizione per le politiche regionali.

1.6 INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati è soggetto a VAS ai sensi dell'art. 5, comma 2 della l.r. 10/2010.

1.7 INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

Il percorso di formazione del PRB seguirà le procedure di confronto previste dalla normativa regionale per quanto riguarda la formazione di piani e programmi. In particolare quelle previste dalla l.r. 1/2005 in tema di governo del territorio e dalla l.r. 10/2010 in relazione alla VAS.

Tuttavia, la complessità e rilevanza delle questioni che il nuovo Piano regionale dei rifiuti si troverà ad affrontare, richiede che la fase di avvio e di elaborazione della proposta intermedia di piano debba essere accompagnata, ai sensi della l.r. 69/2007, da una fase di ascolto, informazione e consultazione dei cittadini, degli attori sociali e istituzionali coinvolti. Ciò al fine di condurre i suddetti attori ad una maggiore consapevolezza delle criticità che caratterizzano il sistema della raccolta e gestione dei rifiuti nella nostra regione, per la individuazione e attuazione delle soluzioni necessarie.

Questo percorso si svolgerà nell'arco del periodo di formazione e approvazione del Piano, concentrandosi nella fase preliminare. Sinteticamente si possono individuare tre obiettivi e tre diverse fasi:

I Svolgimento di un'indagine preliminare riguardante gli attori pubblici e privati, portatori di interesse sul tema dei rifiuti a scala regionale, per raccogliere le loro conoscenze e le loro posizioni sulle principali criticità della proposta di Piano.

II Diffusione e condivisione del quadro conoscitivo inerente allo scenario attuale e delle possibili strategie future in tema di rifiuti, attivando contemporaneamente un percorso di formazione e informazione rivolto ad un pubblico diffuso e agli amministratori pubblici.

III Promozione di forme specifiche di consultazione dei cittadini **allo scopo di far emergere il quadro delle opinioni informate** su alcune scelte di rilevanza pubblica così da arricchire la proposta intermedia di piano.

1.8 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Mese/anno		2011							2012						
		6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7
FASE	**AZIONE**														
A	**1.1: CTD**														
	1.2: GR														
INFORMATIVA	**1.3: Invio a NURV e SCA**														
	1.4: Parere NURV														
	1.5: Partecipazione (l.r. 69/2007)														
	1.6: GR trasmissione CR														
B	**2.1: Adozione CR**														
PROPOSTA	**2.2: Partecipazione + consultazione VAS**														
	2.3: NURV														
	2.4: CTD														
	2.5: GR adozione														
C PROPOSTA FINALE	**3.1: CR approvazione**														

Il crono programma sopra riportato, sviluppato analogamente agli altri piani regionali secondo quanto indicato dal settore Programmazione, non tiene conto delle eventuali variazioni alla tempistica che possono derivare dalle attività consiliari previste dall'attuale procedura di approvazione.

Come descritto al precedente punto 1.7 si rileva che i tempi di approvazione sopra indicati (15 mesi) derivano dalla attuazione, a conclusione della fase preliminare (Fase A), di un percorso di partecipazione svolto ai sensi della l.r. 69/2007 che prevede un ben strutturato processo di accompagnamento (ascolto, informazione e consultazione degli attori coinvolti) finalizzato alla migliore definizione della proposta intermedia di piano.